



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
Presso la Corte D'Appello di Milano

Alcuni dati relativi ai momenti più significativi della fase delle indagini: l'incidenza dei riti alternativi, quale utile riscontro della sostanziale completezza delle indagini, le richieste di archiviazione non accolte, i dati del Tribunale per il Riesame, quale momento di verifica della fondatezza delle richieste di misure custodiali presentate dai P.M., le intercettazioni.

Una siffatta verifica estesa come vedremo ai dati relativi all'udienza preliminare, è stata condotta anche quest'anno con risultati nettamente positivi.

*Gli Uffici di Procura hanno assolto positivamente il compito sia sul fronte della tutela della legalità che sul fronte del contrasto alla criminalità comune, economica, organizzata, di stampo mafioso diffuse in tutto il Distretto se pure non uniformemente con una presenza di comportamenti illeciti pari a circa **n° 5** procedimenti iscritti contro noti ogni **100 abitanti**.*

Positivo il dato relativo ai riti alternativi con particolare annotazione per il giudizio immediato, rito in sicura crescita, a testimonianza di indagini ben condotte e complete.

*Invero gli Uffici di Procura hanno definito con i riti alternativi, circa il **52 %** dei procedimenti con punte di oltre il **70 %** (**Busto Arsizio e Sondrio**) e con sensibile aumento rispetto ai dati dell'anno precedente.*



Di particolare significato il rapporto tra le archiviazioni richieste e le archiviazioni non accolte rapporto che testimonia l'ineccepibile condotta delle Procure al riguardo.

Invero le Procure del Distretto, registrano in riferimento alle ipotesi ex art 409 C.P.P. una percentuale di Ordinanze G.I.P. di imputazione coatta inferiore all'1 % e di richiesta di nuove indagini appena superiore all'1 % del totale delle richieste a testimonianza di una corretta valutazione della infondatezza della notizia di reato.

Assolutamente positivi e confortanti i dati relativi al Tribunale per il Riesame con una percentuale altissima di conferme delle Ordinanze G.I.P. emesse su richiesta delle Procure, mediamente pari all'82 % - escludendo le inammissibilità - e per Milano superiore all'84 % , a testimonianza di un responsabile uso di un potere particolarmente delicato incidente come è sullo status libertatis.

Con riguardo alle intercettazioni particolarmente significativo il dato del numero dei procedimenti, nei quali si è fatto ricorso a tale strumento di indagine.

Invero tutte le Procure del Distretto risultano aver utilizzato le intercettazioni in un numero assai limitato di procedimenti con un dato assoluto e percentuale, in riferimento al totale del carico per ogni singolo Ufficio, assai contenuto.

La Procura di Milano, ad esempio, nell'anno solare 2010 ha fatto ricorso alle intercettazioni telefoniche soltanto in



numero 498 procedimenti (nell'anno solare 2009 in numero

477) ed ancora nel primo semestre 2011 in numero 339 procedimenti (nel primo semestre 2010 n° 216), dato assoluto di per se significativo e che, se riferito al monte dei procedimenti iscritti per reati che consentono le intercettazioni e trattati nel periodo, dato per altro di non facile rilevazione, restituisce una percentuale compresa tra l' 1,6 e 2,4 %.

*A conferma va annotato che la **Procura di Monza** ha fatto ricorso nell'anno solare 2010 allo strumento delle intercettazioni in numero **109** procedimenti e la **Procura di Como** in numero **80** procedimenti e tutte le altre Procure in misura ancora minore.*

Trattasi di un dato particolarmente significativo e di un angolo di lettura che risulta essere stato adottato da quest'anno anche dal Ministero della Giustizia.

*La valutazione positiva del lavoro delle Procure trova conferma nell'esito dell'udienza preliminare atteso che le sentenze di N.L.P. pronunciate a norma dell'art. 424 C.P.P. costituiscono rispetto al numero dei Decreti che dispongono il giudizio una percentuale contenuta e del tutto fisiologica: **344 sentenze su 1.756 Decreti.***

*Eguualmente positive le valutazioni con riguardo ai tempi di definizione risultando avere le Procure del Distretto definito oltre il **60 %** dei procedimenti entro il termine di mesi sei ed il **76 %** nell'anno.*



Sarà per altro utile annotare, sotto l'aspetto quantitativo, anche i dati relativi al lavoro complessivo delle Procure del Distretto.

*Nell'anno solare di riferimento le Procure del Distretto della Corte D'Appello di Milano hanno messo in esecuzione oltre **22.000** sentenze definitive di condanna a pena detentiva (il 49 % con pena sospesa).*

*In particolare le Procure, a fronte di un carico (**pendenti iniziali 152.069** più sopravvenuti **167.625**) pari a **319.694** procedimenti, hanno definito **148.209** procedimenti dei quali **82.495** con richiesta di archiviazione e **62.714** con l'esercizio dell'azione penale, con una evidente robusta divaricazione tra il dato iniziale ed il dato finale.*

*L'azione penale viene esercitata quindi soltanto per il **44%** dei procedimenti, mentre i restanti procedimenti vengono definiti con richiesta di archiviazione e nella misura del **55,7%**.*

*A tale riguardo è opportuno annotare il dato delle archiviazioni per prescrizione pari al **4,6 %** del totale dei procedimenti definiti con una incidenza, nel Distretto, decisamente contenuta e sostanzialmente fisiologica.*

A tale riguardo è necessaria una annotazione di chiarezza.



L'obbligatorietà dell'esercizio dell'azione penale comporta l'obbligo per il P.M. di verificare tutte le notizie di reato iscritte.

Invero il principio dell'obbligatorietà dell'esercizio dell'azione penale va letto in relazione ai contenuti dell'azione penale stessa.

L'azione penale se si esercita, ma non si esaurisce, con la richiesta al Giudice, presuppone e non solo in via logica, ma nella sostanza del dettato costituzionale, il potere di indagine come momento dell'azione penale, presidiato esso stesso dal principio dell'obbligatorietà.

*L'alta percentuale delle archiviazioni ed il contenuto numero dei procedimenti nei quali l'azione penale viene esercitata ed i ragionevoli tempi di definizione (**il 76 % dei procedimenti definiti nell'anno**), sembra offrire l'occasione per le Procure, se saranno dotate delle risorse adeguate al carico dei procedimenti e nella prospettiva di una attenta depenalizzazione, di eliminare, attraverso una maggiore razionalizzazione del lavoro e in tempi ragionevoli (la produttività complessiva è aumentata **del 5%**), **l'arretrato da identificarsi per altro come nelle pendenze risalenti oltre il biennio** e di dare piena attuazione al principio costituzionale, senza dover ricorrere a rimedi estemporanei, inevitabilmente destinati a riproporre il tema della discrezionalità dell'azione penale.*



Non è il principio costituzionale a doversi adeguare all'operatività delle Procure, sebbene dovranno gli Uffici di Procura organizzarsi per dare attuazione al principio stesso.

A tale riguardo appare utile, sotto un profilo del tutto particolare, riprendere il tema della separazione delle funzioni e della separazione delle carriere.

I dati relativi ai trasferimenti di sede dei magistrati che comportano il passaggio dalle funzioni requirenti a quelle giudicanti o viceversa registrano per i primi il 5,5 % dei trasferimenti complessivi e per i secondi, che hanno comportato il passaggio da funzioni giudicanti a funzioni requirenti, soltanto il 3,3 %.

Dato che restituisce quindi una situazione cristallizzata con sostanziale annullamento dei passaggi da una funzione all'altra e preannuncia in tempi non lontani non soltanto l'interruzione della crescita culturale delle Procure quanto un completo esaurimento delle vocazioni aprendo la strada ad iniziative capaci in prospettiva di condizionare l'indipendenza del Pubblico Ministero, connotato irrinunciabile degli Uffici di Procura.

Sistema normativo e ordinamentale che sembra potere in prospettiva, ma i segni sono già presenti, produrre una separazione anche di schemi mentali tra la magistratura requirente e la magistratura giudicante ben al di là quindi dell'obiettivo proposti dal legislatore, vale a dire il



rafforzamento della terzietà del Giudice.

Una particolare attenzione richiede il rapporto nel Distretto tra l'esercizio dell'azione penale in via ordinaria e le sentenze di assoluzione pari a circa il 25 % nei dibattimenti dinanzi al Tribunale in composizione collegiale risultando non utilizzabile il dato relativo al Tribunale in composizione monocratica attesa la prevalenza dinanzi a quel Giudice dei procedimenti con rito direttissimo.

Dati significativi anche nel raffronto con il dato nazionale che restituisce una percentuale del 29 % di assoluzioni dinanzi al Giudice collegiale.

Degno di una valutazione autonoma da sviluppare eventualmente in altra occasione il dato relativo alla Corte d'Appello che restituisce una percentuale di riforme pari al 37 % delle quali il 41 % totali ed il 59 % parziali.

Degno di riflessione il dato relativo al giudizio abbreviato, 31 % di assoluzioni nel Distretto (25 % sulla base del dato disaggregato per reato) - 34 % a livello nazionale nel raffronto con i dati del dibattimento quale strumento logico idoneo ad individuare l'eventuale valore aggiunto sotto il profilo probatorio offerto dalla fase dibattimentale rispetto ad un giudizio formulato allo stato degli atti.

Quale che possa essere la valutazione in ordine alla fisiologia ovvero la patologia del dato relativo alle sentenze dibattimentali di assoluzione sembra doversi sottolineare la problematicità del passaggio dalla fase delle indagini preliminari alla fase del giudizio che sembra suggerire l'opportunità di un recupero alla giurisdizione della attività



di indagine e che, in uno alla potenziale completezza e qualità delle indagini ed alla centralità dell'Ufficio G.I.P., costituisce uno dei momenti più significativi del processo penale per come si va evolvendo nella prassi.

Ciò posto e richiamando quanto osservato in ordine alla prospettiva della separazione delle carriere appare opportuno annotare che gli studiosi di filosofia teoretica hanno elaborato i concetti di realtà e verità: l'una inemendabile ed esterna a schemi concettuali e l'altra emendabile e frutto essa stessa di schemi concettuali con il conseguente rispettivo riferimento all'esperienza ed alla scienza, elaborazione che potrebbe riflettere possibili distinti orientamenti della magistratura requirente e della magistratura giudicante, l'una attenta alla ricostruzione dei fatti e l'altra nella sua funzione valutativa e qualificatoria necessariamente legata e condizionata da categorie giuridiche o per dire meglio l'una impegnata sul fronte del che cosa c'è e l'altra sul fronte del che cosa è nell'efficace e suggestiva formulazione adottata al riguardo dagli studiosi.

Contrapposizione concettuale e difficoltà strutturale quindi che è necessario superare e ricomporre: l'una nel concetto di unitarietà della giurisdizione, restituendo valore e significato all'oggetto del processo penale da individuarsi nella ricerca della verità fattuale quale fondamento di quella tensione morale che deve sempre accompagnare l'esercizio della giurisdizione e l'altra, relativa al dato strutturale, con una maggiore presenza nelle indagini di momenti di giurisdizione



e una rilettura di alcune categorie giuridiche quali l' incompatibilità ed la inutilizzabilità degli atti, unitamente ad un più convinto ricorso da parte del giudicante ai poteri integrativi della prova.

Al buon andamento del lavoro delle Procure ha offerto rilevante contributo la collaborazione dei Vice Procuratori Onorari.

*A tale riguardo appare doveroso annotare il numero delle udienze nelle quali il Pubblico Ministero è stato rappresentato dai Vice Procuratori Onorari pari a **8.031** rispetto al numero complessivo delle udienze alle quali hanno partecipato i Pubblici Ministeri togati **8.222**, a testimonianza di una assai valida collaborazione alla quale va reso il dovuto riconoscimento.*

I dati relativi alla criminalità nel Distretto sono contenuti nella relazione scritta regolarmente depositata.

*Peraltro, con riferimento all'andamento della criminalità va annotata una diffusa presenza di forme di criminalità organizzata comune, irrobustita dallo stabile inserimento di organizzazioni criminali straniere - presso la Procura di Milano risultano iscritti nell'anno, ma il dato non è di agevole lettura, oltre **31.000** cittadini stranieri - e che, in larghe fasce del territorio, si affianca a forme di criminalità anche di stampo mafioso attiva nella prospettiva di una mafia imprenditrice.*



In aumento le iscrizioni per episodi di corruzione (reato in netta crescita), concussione, usura, reati tributari e bancarotta fraudolenta (in netto aumento) e per reati contro la libertà sessuale, stalking e reati informatici.

*In riduzione gli omicidi volontari, gli omicidi colposi da infortuni sul lavoro e da violazione delle norme sulla circolazione stradale e i reati di riciclaggio a fronte a quest'ultimo riguardo di circa **44.000** segnalazioni di operazioni sospette, la gran parte proveniente dalla piazza di Milano particolarità che rivela una situazione di allarme che non trova però riscontro nelle iscrizioni ex art 648 bis C.P..*

Una particolare annotazione per il lavoro della Direzione Distrettuale Antimafia, che ha permesso di delineare una consistente e strutturata presenza in Lombardia della criminalità di stampo 'ndranghetista, ponendone in luce il tentativo di inserirsi nel corpo sano dell'economia e quindi i collegamenti con imprenditori, soggetti inseriti nelle Pubbliche Amministrazioni e professionisti.

Per quanto attiene in particolare ai registrati interessi della criminalità mafiosa per i prossimi lavori dell'esposizione 2015 va annotato che la costituzione presso la Prefettura di Milano della Sezione specializzata del comitato di coordinamento per l'alta sorveglianza per le grandi opere ed ancora l'operatività del Gruppo interforze centrale per l'Expo Milano 2015, costituiscono un primo anello di quella cintura di sicurezza, da completare con altre opportune iniziative, da ultimo la banca dati unitaria degli appalti, che potrà porre i lavori dell'Expo a riparo da infiltrazioni mafiose.



In linea con i precedenti anni i dati relativi alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni, dati che confermano il buon andamento dell'Ufficio.

*Negli Istituti del Distretto risultano alla data del **30 giugno 2011** presenti numero **7.389** detenuti dei quali **4.098** condannati in esecuzione di pena e **3.291** in attesa di giudizio.*

***3.087** cittadini stranieri con una percentuale pari al **42 %** e per alcuni Istituti, Busto Arsizio e Milano San Vittore, pari al **60 %**.*

Milano, lì 28 gennaio 2012

IL PROCURATORE GENERALE
- Manlio MINALE -